

Niente code e più riservatezza fanno apprezzare la soluzione via internet

# IL BELLO DI FINANZIARSI ON-LINE

## C'è chi, solo su web, offre un tasso agevolato

Permette di ottenere un preventivo in tempi record, scaricare i moduli per la richiesta del finanziamento e inoltrarli, sempre via web, dal computer di casa alla società erogatrice. Il tutto evitando code agli sportelli e conseguenti perdite di tempo. Quella del canale internet è una soluzione comoda per tutti, soprattutto per i lavoratori a tempo pieno, per i quali il momento ideale per occuparsi delle incombenze bancarie sarebbe il sabato (quando, cioè, le filiali sono chiuse). Garantisce la privacy e offre la possibilità di finanziare i propri progetti senza doverli condividere, per forza, con l'impiegato di turno.

Infine, chi accende un prestito online spesso può scontare condizioni più vantaggiose, come accade, per esempio, per il Prestito Bancoposta, che offre uno sconto di 0,4 punti percentuali rispetto al tasso standard a tutti i clienti che scelgono il prestito, sia pure con un importo massimo erogabile di 10 mila euro.

In teoria, quindi, il prestito online è una bella novità. Ma è così davvero? Anche il Bpm Acquisti della Popolare di Milano premia i clienti online. «Sono abolite le spese di istruttoria, l'addebito rata ed estinzione anticipata», assicura Frederich Defecheraux, direttore business privati e servizi di marketing di We@service, la società del gruppo Bipiemme che gestisce We@bank, cioè la piattaforma virtuale che offre servizi finanziari online a tutti i clienti di Bpm. C'è, tuttavia, da fare una distinzione: i clienti che hanno aperto un conto tradizionale alla filiale e utilizzano anche il servizio di home banking, possono inoltrare la richiesta online ma, una volta ricevuto l'ok, devono recarsi allo sportello bancario per consegnare la documentazione e firmare la pratica. Per i clienti della filiale virtuale di We@bank, invece,

quelli che hanno solo il conto online, tutta le fasi del finanziamento (dal momento della richiesta, alla consegna della documentazione, fino all'eventuale erogazione del prestito), avvengono senza l'obbligo di recarsi presso la filiale.

**Esattamente come accade per i prestiti online** di Bancoposta, della Consel (Gruppo Banca Sella) e per l'Extracash di Fineco che, con importi fino a 10 mila euro, promette una (eventuale) approvazione istantanea, mentre per importi da 11 mila a 30 mila euro, assicura una risposta in 24/48 ore dal momento della richiesta. «In questo caso tuttavia», sottolinea Defechereux, «la procedura online incide negativamente sui tempi di erogazione: se è

vero che noi inviamo immediatamente il modulo della pratica, c'è un passaggio in più, rappresentato dai tempi del cliente, che deve compilarlo e rispedirlo controfirmato...». Così, anche se si risparmiano code allo sportello, paradossalmente, con il prestito on-line i tempi si allungano.

«Il settore dei prestiti on-line va bene», assicura Roberto Anedda, vicepresidente del gruppo MutuiOnline, un broker finanziario che tramite una sua costola, PrestitiOnline, si occupa anche di prestiti personali e credito al consumo. «L'importo medio dei finanziamenti erogati da PrestitiOnline è cresciuto molto negli ultimi anni, passando da circa 7.600 euro nel 2002, agli oltre 12.600 euro dei primi due mesi del 2007». Come si spiega questo dato? «Negli ultimi due anni», rileva Anedda, «il nostro paniere di finanziamenti si è arricchito con nuovi prodotti, come il consolidamento debiti, caratterizzati in

genere da un importo più elevato, che mediamente oscilla tra i 10 mila e i 20 mila euro. Inoltre, soprattutto per certi tipi di prestiti, come quelli finalizzati alla ristrutturazione, alcuni istituti di credito hanno ampliato sia la durata del finanziamento che l'importo massimo concedibile».

Fino a qualche anno fa, difficilmente chi otteneva un prestito poteva dilazionare il pagamento delle rate oltre il canonico periodo di cinque anni. «Oggi, invece», spiega Anedda, «il 12,8% dei prestiti erogati tramite PrestitiOnline ha una durata di 72 mesi, il 18,4 raggiunge gli 84 mesi, e il 2,7% arriva a quota 96 mesi».

**Qual è il profilo medio di chi richiede un prestito on-line?** «Il nostro campione ci dice che due terzi dei richiedenti ha un'età compresa tra i 26 ed i 45 anni, mentre gli "over 45" rappresentano comunque il 27% del totale», spiega il vicepresidente di MutuiOnline. «Se consideriamo il profilo professionale, invece, quasi il 69% è rappresentato da lavoratori assunti a tem-

po indeterminato, seguiti da lavoratori autonomi (20,1%) e libero professionisti (3,6%)».

Un ultimo dato significativo riguarda le classi di reddito dei richiedenti: «Tra i nostri clienti, poco più della metà, circa 54,8%, si colloca nella fascia tra i 10 mila ed i 20 mila euro, il 25,6% guadagna tra i 20 mila e i 30 mila euro l'anno, l'8,7% tra i 30 mila e i 50 mila, mentre solo il 5,4% ha un reddito che supera i 50 mila euro».

**Chissà se chi richiede un prestito on-line è più affidabile** rispetto a quelli che si recano presso gli sportelli di banche e società finanziarie. «Non abbiamo a disposizione dei dati sui tassi di sofferenza ed insolvenza. Ma la sensazione, anche a

fronte del feedback ricevuto dalle banche a noi convenzionate, è che non ci sia una differenza rispetto ai prestiti ottenuti in filiale. Semmai», aggiunge Anedda, «la percentuale di mancati pagamenti è lievemente inferiore per chi richiede il prestito on-line».

Comunque, la sensazione è che il web continui a essere utilizzato soprattutto per confrontare l'offerta degli operatori. Secondo una recente indagine di Nielsen/NetRatings, rispetto ai primi sei mesi del 2006, il secondo semestre ha visto aumentare del 13% il numero di italiani che hanno visitato siti specializzati nella concessione di finanziamenti. Sul web si trovano anche strumenti come Prestiti@Confronto (www.prestiti@confronto.com) di Of-Osservatorio finanziario, un istituto di ricerca indipendente che offre la possibilità di confrontare le condizioni applicate da banche e società finanziarie a tutti i prodotti di finanziamento disponibili sul mercato, dai prestiti personali ai finalizzati.

**E gli sviluppi futuri?** «Stiamo pensando a una formula di concessione-automatica per l'apertura di una linea di credito», anticipa a Milano Finanza Defecheraux (We@bank); «in pratica vorremmo dare l'opportunità al cliente di ottenere, per esempio al momento dell'apertura del conto, e previo valutazione del suo merito creditizio, una sorta di pre-autorizzazione che gli consenta di attivare automaticamente via web una linea di credito per importi contenuti». Quando sarà disponibile questa soluzione? «Entro l'anno».

Gli altri prodotti, come le revolving, o il quinto dello stipendio, sul web si vendono poco. «La carta revolving ha funzionato di più in anni passati perché era un fenomeno nuovo, c'era maggiore interesse da parte della clientela; poi, man mano,

il numero di richieste online è scemato».

Diverso, invece, il discorso del Quinto dello stipendio: l'ammontare della singola rata, che per definizione non può superare un importo pari a un quinto dello stipendio (o della pensione), viene trattenuto sulla busta paga direttamente dal datore di lavoro, che si impegna a corrispondere la somma pattuita tra-

mite bonifico mensile. «Essendo, per sua natura, un tipo di finanziamento molto garantito», spiega Tommaso Mazziotti, amministratore delegato del gruppo Merifin-Creditalia, «è diventato l'ultima chance per chi, magari perché già indebitato o insolvente, non riuscirebbe mai a ottenere un prestito personale». Il quinto dello stipendio, infatti, può essere concesso praticamente a tutti. Anche a soggetti protestati, pignorati o persone con sofferenze bancarie in corso. Purchè abbiano uno stipendio che possa rappresentare una garanzia soddisfacente. «Per di più, da poco, la possibilità di ottenere un finanziamento tramite cessione del quinto è stata estesa anche ai dipendenti privati: noi lo offriamo a lavoratori con almeno due anni di servizio, assunti in imprese con più di cinque dipendenti», afferma Mazziotti. Proprio per scongiurare il rischio licenziamento, che comprometterebbe definitivamente la possibilità di rimborsare le rate da parte di un beneficiario già di per sé rischioso dal punto di vista del merito creditizio, il cosiddetto Quinto prevede delle polizze assicurative piuttosto onerose. «È vero», riconosce l'a.d. del gruppo Merifin-Creditalia, «ma è l'unica possibilità che abbiamo per offrire un finanziamento a chi, in banca, non otterrebbe mai un prestito». Come dire: è vero che si tratta dell'ultima spiaggia, ma è pur sempre una possibilità in più.

**Poi ci sono i pensionati.** «Anche in questo caso possiamo ipotizzare un finanziamento fino a 120 mesi, a patto che il rimborso si concluda prima che il cliente abbia compiuto 80 anni». Cosa se ne fa un ottantenne di un finanziamento? «Nel 97% dei casi la pensione del nonno viene utilizzata dai familiari come strumento per ottenere un finanziamento, tramite la cessione del quinto».

È anche grazie a questa possibi-

lità, assicura Mazziotti, che il quinto sta registrando un vero e proprio boom: secondo l'Osservatorio Assofin sul credito al consumo, nel primo semestre 2006 la cessione del quinto dello stipendio ha registrato un incremento del 41,6%, confermando di essere il comparto più vivace nella fase attuale.

**C'è però anche chi è decisamente critico** nei confronti di questa tipologia di finanziamento. «Gli ultimi anni», denuncia Anedda di MutuiOnline, «hanno visto il proliferare di un sottobosco finanziario fatto di piccoli operatori che giocano sulla difficoltà di alcune persone ad accedere al credito e applicano dei tassi al limite dell'usura».

Non a caso, spesso si tratta di persone che hanno già bussato senza successo alla porta di banche e finanziarie per ottenere un prestito personale.

Queste piccole società finanziarie, racconta Anedda, possono contare su una capillare rete di «agenti-promotori-segnalatori» che operano anche all'interno dei luoghi di lavoro: intermediari tra la società e il potenziale cliente che, magari alla catena di montaggio, oppure durante la pausa caffè in azienda, si confida con i colleghi, «ho difficoltà a ottenere un prestito». Bene, questi procacciatori di contatti avvicinano il malcapitato, «vieni, ti porto da un amico che ti può aiutare» e, alla fine, lo presentano alla finanziaria, che provvederà a discutere il finanziamento.

Qual è il problema? «Tutta questa rete di persone», conclude Anedda, deve poi essere remunerata. E il risultato è che il Quinto dello Stipendio è un tipo di finanziamento molto costoso, in termini di tasso, complice una forte carenza di trasparenza sulle condizioni applicate. Per questo è necessario un processo di razionalizzazione-regolamentazione del settore, che passi anche attraverso l'introduzione di procedure d'istruttoria standard. Il governo ci sta lavorando». (riproduzione riservata)

**Riscoperta  
la formula  
cessione del  
quinto dello  
stipendio**

**Un canale  
molto usato  
anche per  
confrontare  
le proposte**

